

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

18
2010

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingräber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.
Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione

Enrico Galli, Viviana Sanzone

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-051-2

© 2010 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Preistoria e protostoria

Carla Del Vais, Anna Chiara Fariselli <i>Tipi tombali e pratiche funerarie nella necropoli settentrionale di Tharros (San Giovanni di Sinis, Cabras - Or)</i>	9
--	---

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Emanuela Ercolani Cocchi <i>Iuppiter Iuvenis, ideologia e iconografia da Ottaviano a Gallieno</i>	23
--	----

Andrea Gaucci <i>Adria. Iscrizioni etrusche tardo-arcaiche</i>	35
---	----

Antonio Gottarelli <i>Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este: appunti per una aritmo-geometria del rito (IV)</i>	53
---	----

Stefano Santocchini Gerg <i>Un inedito del Pittore senza Graffito dal nuraghe Flumenelongu (Alghero): il "mercato sardo" e le relazioni di Tarquinia con la Sardegna arcaica</i>	75
---	----

Ilaria Venanzoni <i>L'area archeologica di Piazzale Matteotti a Pesaro</i>	91
---	----

Archeologia tardoantica e medievale

Andrea Augenti, Federica Boschi, Enrico Cirelli <i>Il sito della basilica Petriana a Classe: dalla diagnostica archeologica allo scavo</i>	103
---	-----

Archeologia orientale

Enrico Acquaro <i>Glittica punica: temi inusuali</i>	111
---	-----

Gian Luca Bonora, Zholdasbek Kurmankulov, Sagandyk Ishangaly, Morena Marsigli <i>Analisi del popolamento nell'Età del Bronzo nel delta del Syrdarya (Kazakhstan): vecchi dati e nuove acquisizioni</i>	121
Angelo Di Michele <i>Osservazioni sulla coroplastica antropomorfa del Bronzo Medio dall'Area N di Tell Afis (Siria)</i>	145
ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI "OMNIUM IN LITTERIS STUDIORUM ANTIQUISSIMAM MUSICEN EXITITISSE... PERCORSI DI STUDI TRA ARCHEOLOGIA E MUSICOLOGIA" (BOLOGNA, 29 MAGGIO 2009)	
<i>Introduzione</i> di Sandro De Maria	157
Donatella Restani, Paola Dessì, Daniela Castaldo <i>Eventi sonori in età augustea</i>	159
Marco Podini <i>La rappresentazione dei suonatori di strumenti a corda o fidicines nell'arte ufficiale romana: spunti di riflessione</i>	177
Simone Rambaldi <i>Archeologia e scenografia nel teatro musicale del primo Ottocento: le immagini di Roma antica</i>	191

ADRIA. ISCRIZIONI ETRUSCHE TARDO-ARCAICHE

Andrea Gaucci

This contribution presents an updated catalogue of the late-archaic Etruscan inscriptions of Adria. The epigraphic analysis shows an attenuation in the southern nature of the documentation we are familiar with, and a good number of inscriptions in northern Etruscan writing, thus altering the historical picture hitherto known regarding the oldest phases of Etruscan Adria. An attempt has also been made to contextualise the inscriptions using the excavation documentation we know of from archives and from literature, highlighting those inscriptions from living areas a range of different functions have been hypothetically attributed to (sacred, working, domestic areas).

Il progetto del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* dell'Etruria Padana, affidato alla Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università di Bologna¹, è stata l'occasione per una revisione completa di tutta la documentazione epigrafica di Adria. Nell'ambito di tale lavoro è stato possibile enucleare un gruppo di 12 iscrizioni etrusche databili tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec. a.C.², a cui è forse possibile aggiungere una iscrizione nota solo dall'Inventario del Museo Bocchi ma andata perduta (Cat. n. 6). Rispetto ai quadri recentemente forniti da A. Maggiani e G. Colonna, che elencano rispettivamente cinque e sette iscrizioni (Maggiani 2002, pp. 57-58; Colonna 2003, p. 166 nota 31), si ha un notevole incremento nel numero delle attestazioni.

Nel Catalogo sono presentate prima le iscrizioni del Museo Bocchi (Cat. nn. 1-6), prive di

provenienza nota, quindi quelle del Museo Civico (Cat. nn. 7-11) dagli scavi del Cortile Ornati, del fondo Lodo e del settore nord-ovest del Pubblico Giardino, ed infine una iscrizione dagli scavi 1936-1939 nel settore sud-ovest del Pubblico Giardino (Cat. n. 12) ed una di provenienza sconosciuta ma sicuramente non appartenente alle collezioni ottocentesche (Cat. n. 13). La presenza dell'asterisco (*) nel Catalogo indica che l'iscrizione è stata registrata da F.A. Bocchi negli inventari Bocchi e Civico ma è andata perduta.

Catalogo

1. *Chous*, ceramica attica a figure nere (Inv. Museo Bocchi A.b.2: «Piccolo gutturnium cui non manca che parte del labro: due uomini coronati, barbati, seduti sopra due grandi cuscini: al di sopra dietro la testa di ciascuno, cista appesa con fettucce. Graffiti sotto il piede [apografo di F.A. Bocchi]»; IG 22786; fig. 1). Mis.: h.: 13 cm.; diam. collo: 4, 9 cm.; diam. piede: 6, 5 cm.; diam. max.: 10, 3 cm. Ricomposto da più frammenti, privo dell'ansa e di metà dell'orlo. Argilla nocciola. Vernice nera con sfumature brune e ritocchi bianchi. Nella metopa due uomini barbati a banchetto, coronati con tenie e avvolti in mantelli; sul margine superiore due fili di punti, sotto il margine inferiore una linea ondulata.

Pittore di Gela (Forma III).

¹ Ringrazio il prof. G. Sassatelli, incaricato della redazione del *corpus*, per avermi costantemente seguito ed insegnato in ogni fase del mio lavoro sulle iscrizioni etrusche di Adria, oltre che per l'opportunità di questo contributo. Sentiti ringraziamenti vanno anche alla prof.ssa E. Govi per il continuo sostegno e consiglio, alla dott.ssa S. Bonomi per la liberalità e generosità che mi ha sempre dimostrato, ed alla dott.ssa G. Gambacurta, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Adria, per avermi autorizzato la pubblicazione dei materiali presentati in questa sede. Alcuni dei pezzi presentati sono oggetto di una pubblicazione in corso di stampa sulla ceramica attica a vernice nera di Adria di C. Ascari Raccagni.

² Tutti gli apografi sono di A. Gaucci.

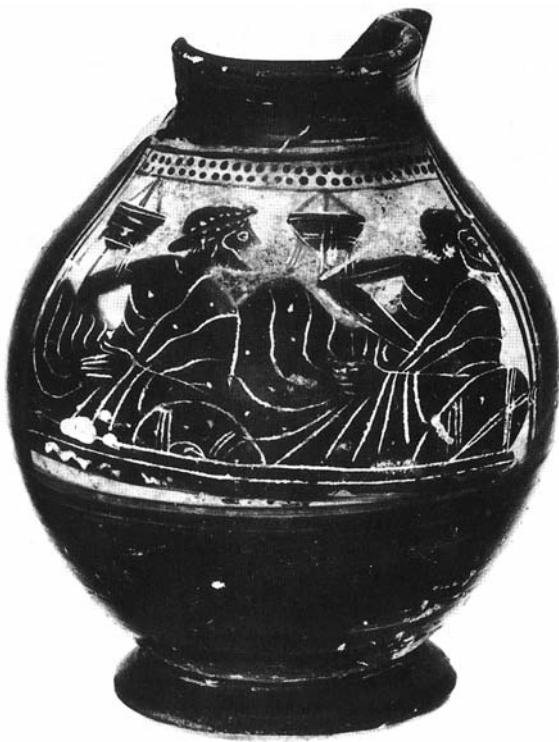


Fig. 1. Cat. n. 1 (CVA *Adria* II, n. 4 tav. 16).

490-480 a.C.

Sul fondo esterno, in prossimità del bordo, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:



Tratto poco profondo, ductus sinistrorso regolare. *Kappa* con tratti obliqui convergenti e staccati da quello verticale, *alpha* con asta laterale arcuata. Mis.: lu.: 3, 5 cm circa; h. lettere: 1, 5 cm circa. Si legge:

kai

G. Colonna sostiene che l'iscrizione è da riferire alla norma scrittoria etrusco-meridionale, tuttavia l'uso del *kappa* e l'orizzonte di inizi V sec. a.C. rendono più plausibile l'uso di una norma scrittoria etrusco-settentrionale (si confronti Cat. n. 9*). G. Colonna interpreta l'iscrizione come un antroponimo al grado zero, etruschizzazione dell'umbro *cais* (Rix 1998, p. 227) la cui supposta funzione gentilizia è sostenuta dalla lettura (non

accettata in questa sede) *mi venelus kais* per l'iscrizione Cat. n. 9*. Il medesimo Colonna porta come confronto il ciottolone di Oderzo con aggettivo patronimico *kaialo-* (LV, Od 7), interpretato dallo studioso come trasmissione del nome individuale umbro tra i Veneti, non escludendo che l'etruschizzazione di *kai* possa essere avvenuta nella stessa *Adria* (Colonna 2003, p. 167).

La presenza a Vulci del nome isolato femminile *caia* alla fine del VI sec. a.C. (CIE 10993, 11169, 11170, già REE 1992, nn. 26-28, con riferimento ad altre probabili attestazioni fra cui ET, OI 0.17 e 0.18 di V sec. a.C.) porta conforto all'interpretazione di *kai*, poco posteriore cronologicamente, come nome maschile di origine italica in grafia settentrionale.

Bibliografia: Schöne 1878, n. 610 p. 145 e tav. XXII, 9; Conway 1933, p. 124; Fogolari, Pellegrini 1958, p. 150; Colonna 1974a, p. 23 nota 113; ET, Ad 2.72; CVA *Adria* II, n. 4 p. 19 e tavv. 16-17; Maggiani 2002, p. 60; Colonna 2003, n. 4 nota 31, pp. 166-167.

2. *Kylix* probabilmente di tipo C, ceramica attica di tecnica non determinabile (Inv. Museo Bocchi C.e.13: «Frammentino di piede a nero --- al di sotto scabre lettere graffite [apografo di F.A. Bocchi] al di sopra più scabre lettere graffite [apo-

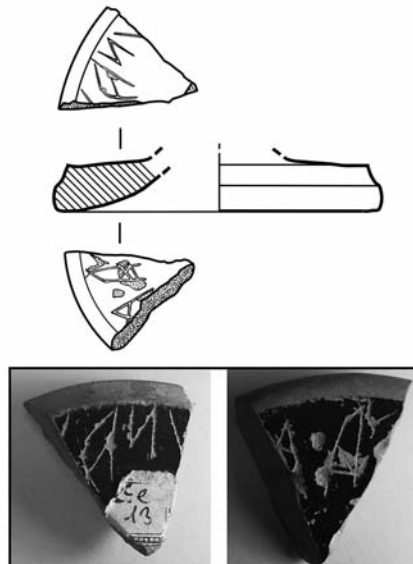


Fig. 2. Cat. n. 2 (scala 1:2).

grafo]»; IG s.n.; fig. 2). Mis.: h. max. 1, 6 cm; diam. piede 8, 6 cm. Frammento di piede. Argilla arancio-nocciola. Vernice nera, lucida e coprente. Piede a tromba con profilo esterno modanato.

Si confrontino: Bloesch 1940, tav. 33, 6b; Agorà XII, n. 415.

Ultimo quarto del VI-primo quarto del V sec. a.C.

Sulla superficie superiore del piede, lungo il bordo, sono graffite dopo la cottura con punta sottile le lettere:



Tratto poco profondo, ductus sinistrorso con lettere di diverse dimensioni. Lacunosa della parte iniziale e finale. Dopo la frattura, è leggibile un tratto ascendente nel senso della scrittura attribuibile ad una lettera andata perduta; *ny* con asta iniziale poco più lunga delle altre due, *alpha* con asta laterale arcuata; segue un'altra lettera di cui rimane solo un tratto discendente nel senso della scrittura. Mis.: lu.: 2 cm circa; h. lettere: 0, 8-1, 2 cm circa. Si propone la lettura:

[---]x η ax[---]

L'aspetto paleografico di *alpha* e *ny* ben si accorda con la datazione del supporto tra l'ultimo quarto del VI ed il primo quarto del V sec. a.C. (Sassatelli 1994, p. 199).

Si potrebbe leggersi il suffisso gentilizio *-na*, benché la brevità della parte superstite consigli prudenza.

Sul fondo esterno, lungo il bordo, sono graffite dopo la cottura con punta sottile le lettere:



Tratto poco profondo, ductus non desumibile (sinistrorso come sulla superficie superiore?). La prima lettera a destra è interpretabile proba-

bilmente come *theta* crociato composto da due aste verticali unite da una traversa superiore discendente verso sinistra, una traversa inferiore quasi orizzontale e due tratti superiormente a quest'ultima disposti a croce; la seconda lettera potrebbe essere un *sade* a farfalla lacunoso con aste laterali sottoavanzanti oppure *alpha* angolato con traversa discendente verso destra. Molto probabilmente si tratta di una iscrizione lacunosa di cui rimangono solo due lettere. Mis.: lu.: 1, 3 cm circa; h. lettere: 1, 3 cm circa. Si potrebbe proporre quindi l'ipotetica lettura:

[---] θ ξ [---] oppure [---] ξ θ [---]

La particolare realizzazione del *theta* crociato trova puntuale confronto a Marzabotto (Marzabotto 1994, n. 145 pp. 105, 108 e tav. XIXa). Tale grafema è diffuso nel VI sec. a.C. in ambito etrusco-meridionale, maggiormente a Vulci tra la seconda metà del VI ed il V sec. a.C. (Stopponi 1990, pp. 90, 93, 95; Maggiani 2003, p. 376), ed in ambito etrusco-campano fino al IV sec. a.C. (Pellegrino 2008, p. 427), mentre in quello etrusco-padano è noto solo isolato (Sassatelli 1985, pp. 114-115 e fig. 6; Sassatelli 1994, p. 199; Govi 1994, tav. XLIX nn. 17, 18, 84). La seconda lettera è interpretabile come *alpha* angolato o più probabilmente come *sade* (o *san*) a farfalla, usato in Etruria Campana come sibilante (Pellegrino 2008, p. 430; si confrontino in particolare CIE 8709 e CIE 8731 per i tratti sottoavanzanti), sporadico in Etruria meridionale nella seconda metà del VI sec. a.C. (Colonna, Gambari 1986, p. 140 nota 94; Marzabotto 1994, n. 29 p. 33), e presente in quella padana in due iscrizioni dal Forcello (Pandolfini 1988, nn. 242 e 244 p. 120), ed in una da Spina (Uggeri 1978, pp. 354-355), ed isolato a Marzabotto (Govì 1994, p. 222).

Se valida la lettura di *theta* crociato e *sade* a farfalla, si attesta ad Adria l'uso di grafemi molto rari per l'ambito padano.

Bibliografia: Schöne 1878, n. 611 p. 145 e tav. XXII 10; Conway 1933, p. 124 (data solo la lettura della parte superiore, *ina*); Buffa 1935, n. 52 p. 32 (con riferimento errato a Bocchi 1887, p. 198, che in realtà è Bocchi 1877, p. 198, dove tale iscrizione non appare); ET, Ad 2.63.

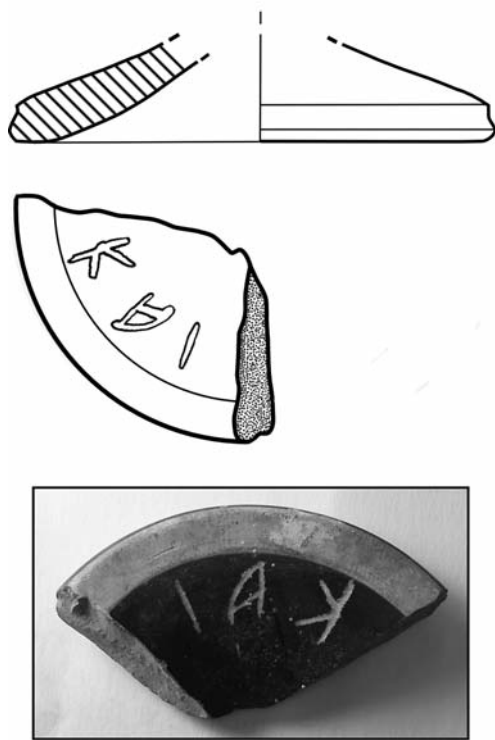


Fig. 3. Cat. n. 3 (scala 1:1).

3. Probabile *vicup*, ceramica attica di tecnica non determinabile (Inv. C.e.16: «*Picc. framm. di piede di tazza: graff. scabra* [apografo di F.A. Bocchi]»; IG s.n.; fig. 3). Mis.: h. max. 1, 2 cm; diam. piede 6, 2 cm. Frammento di piede. Argilla arancio-nocciola. Vernice nera lucida, compatta e coprente. Piede a tromba con profilo esterno modanato e risparmiato. Superficie di appoggio del fondo esterno risparmiata.

Si confronti: Bloesch 1940, tav. 38, 3b. 480-450 a.C.

Nel fondo esterno, internamente alla fascia a risparmio, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:

ΚΒΙ

Tratto poco profondo e regolare, ductus sinistrorso. *Kappa* con tratti obliqui convergenti ed incidenti l'asta verticale, *alpha* con asta laterale

arcuata. Mis.: lu.: 2 cm circa; h. lettere: 0, 4-0, 8 cm circa. Si legge:

kai

Per le osservazioni si rimanda all'iscrizione Cat. n. 1.

Bibliografia: Schöne 1878, n. 609 p. 145 e tav. XXII, 8; Conway 1933, p. 124; Fogolari, Pellegrini 1958, p. 150; Colonna 1974a, p. 23 nota 113; ET, Ad 2.71; Maggiani 2002, p. 60; Colonna 2003, n. 6 nota 31 pp. 166-167.

4. *Cup-skyphos*, ceramica attica probabilmente figurata (Inv. Museo Bocchi C.e.31: «*Piede di vaso piuttosto grande: graff. al di sotto* (Cf.nn.2-17) [apografo di F.A. Bocchi]»; IG 9251; fig. 4). Mis.: h. max. 2, 1 cm; diam. piede 11, 6 cm; diam. base stelo 6, 6 cm. Piede. Argilla arancio-nocciola, con visibili inclusi micacei e calcarei di piccole dimensioni. Vernice nera, lucida e coprente. Piede a tromba con modanatura nel profilo esterno composta da due tori di cui il superiore più sottile e aggettante.

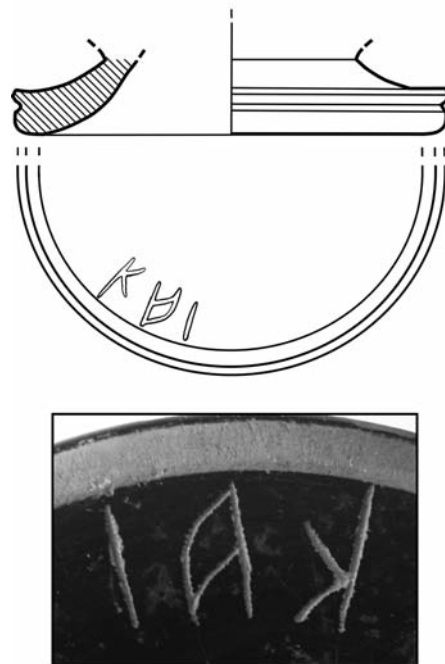


Fig. 4. Cat. n. 4 (scala 1:2).

Si confronti: Agorà XII, nn. 573-578, in particolare n. 575.

500-470 a.C.

Nel fondo esterno, internamente alla fascia a risparmio, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:



Tratto poco profondo e regolare, ductus sinistrorso. *Alpha* con asta laterale arcuata. Mis.: lu.: 2, 3 cm circa; h. lettere: 1, 2 cm circa. Si legge:

kai

Per le osservazioni si rimanda all'iscrizione Cat. n. 1.

Bibliografia: Schöne 1878, n. 608 p. 145 e tav. XXII, 7; Conway 1933, p. 124; Buffa 1935, n. 51 p. 32; Fogolari, Pellegrini 1958, p. 150; Colonna 1974a, p. 23 nota 113; ET, Ad 2.70; Maggiani 2002, p. 60; Colonna 2003, n. 5 nota 1 pp. 166-167.

5. Olla, ceramica grezza (Inv. Museo Bocchi Fi.50: «Orlo di vaso nerastro, de' più antichi e parte ventre sull'orlo, segni incerti. [apografo di F.A. Bocchi]», «Giunse nel 1882 dalle Palafitte.»; IG 20837; fig. 5). Mis.: h. max. 8, 5; diam. orlo 16 cm. Frammento di orlo e corpo del vaso. Argilla grigio-scura con inclusi calcarei e micacei diffusi. Orlo esternamente arrotondato, labbro lievemente svasato e distinto dal corpo ovoidale con due solchi orizzontali in prossimità del labbro.

Si confronti: Donati, Parrini 1999, Olla tipo 1, pp. 597-598.

Sul bordo esterno dell'orlo è graffita a crudo con una punta sottile l'iscrizione:



Tratto profondo e regolare, ductus sinistrorso. *Lambda* con tratto obliquo sottoavanzante, *alpha* angolato con asta laterale spezzata, *rho* con

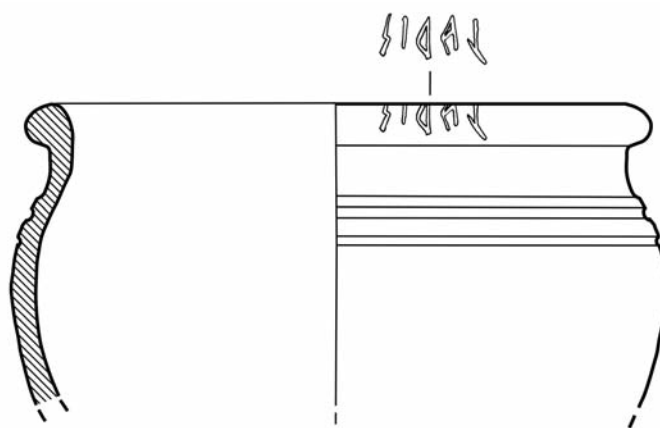


Fig. 5. Cat. n. 5 (scala 1:2).

occhiello prossimo al triangolare e privo di tratto sottoavanzante, *sigma* destrorso composto da tre tratti di cui il mediano molto breve. Mis.: lu.: 2,5 cm circa; h. lettere: 1 cm circa. La lettura non pone problemi:

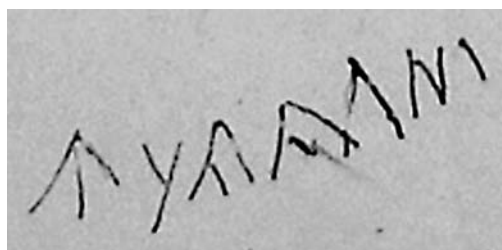
laris

Alpha e *rho* risultano transizionali rispetto a forme arcaicizzanti (Sassatelli 1994, p. 199). Difficile stabilire una norma scrittoria di riferimento, dato che il *sigma* retrogrado, già raro in ambito meridionale nella seconda metà del VI sec. a.C. (Stopponi 1990, pp. 92-95; Maggiani 2003, pp. 372-373), si ritrova nel medesimo prenome ad Adria nel III sec. a.C. (Canal Bianco, tomba 327 dei primi decenni del III sec. a.C., Fogolari, Pellegrini 1958, n. III p. 115 e ET Ad 2.12; Canal Bianco, tomba 67 della metà del III sec. a.C., ET Ad 2.11 e REE 2002, n. 121 p. 440).

Formula di possesso composta da prenome al grado zero (Colonna 1983, p. 49). *Laris* è ampiamente noto in ambito etrusco e nello specifico anche padano (cfr. Marzabotto 1994, n. 69 p. 59).

Bibliografia: ET, Ad 2.66 (datato come recente).

6*. Fondo di vaso, (Inv. Museo Bocchi F.i.55: «*Giunte 1882 (dalle palafitte). Fondo vaso nerastro: all'esterno intorno all'orlo: [apografo di F.A. Bocchi]*»). Si trattava probabilmente di una forma in bucchero o più probabilmente in ceramica grezza (si confronti Cat. nn. 5, 9). Nell'Inventario del Museo Bocchi F.A. Bocchi riporta l'apografo:



L'iscrizione è attestata solo nell'Inventario del Museo Bocchi ed il pezzo non è stato rintracciato.

La provenienza dalle 'palafitte', cioè le strutture lignee generalmente attribuite alle fasi arcaiche dell'abitato (Donati, Parrini 1999, pp. 571-573) e la probabile associazione contestuale con l'iscrizione Cat. n. 5, sono indizi di una cronologia piuttosto alta. L'apografo di F.A. Bocchi non consente di avanzare una proposta

di lettura, ma solo di riconoscerci cinque o sei lettere.

Bibliografia: inedita.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata (Inv. Museo civico C.e.11; «*Cortile Ornati Ott. 1878. Strato etrusco.*», «*Piatto rappezzato, quasi completo. Diam. 0.142. Nel fondo esterno: [apografo di F.A. Bocchi]*»; IG 9916; fig. 6). Mis.: h. max. 1,9 cm; diam. orlo 14,1 cm; diam. piede 9 cm. Ricomposto da tre frammenti e lacunoso all'orlo. Argilla arancio-nocciola, con inclusi micacei e vacuoli. Orlo assottigliato, labbro a tesa svasato, vasca poco profonda e piatta, fondo piatto con due cerchi concentrici a rilievo.

Si confronti: piatto in ceramica etrusca a figure nere di produzione adriese (Colonna 2003, fig. 9, p. 166).

Fine VI-inizi V sec. a.C.

Nel fondo esterno, internamente al cerchio a rilievo più esterno, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:



Tratto leggero e regolare, ductus sinistrorso. *My* con asta iniziale più lunga di quelle oblique, *alpha* con asta laterale spezzata. Mis.: lu.: 2 cm circa; h. lettere: 1 cm circa. Si legge:

mi al

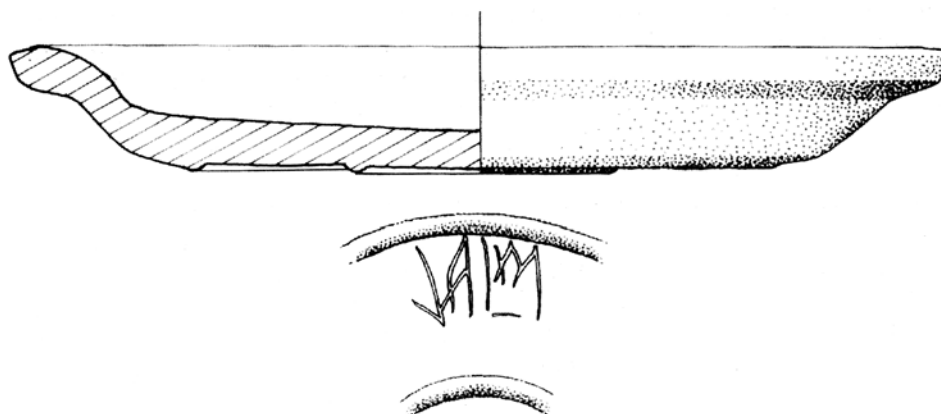


Fig. 6. Cat. n. 7 (disegno e apografo da Colonna 2003, fig. 11 p. 168).

L'alpha, confrontabile con quello dell'iscrizione Cat. n. 8, ed il my hanno un aspetto ancora arcaizzante (Sassatelli 1994, p. 199). Non è possibile riconoscere nell'iscrizione una norma meridionale piuttosto che settentrionale.

G. Colonna interpreta *al* come sostantivo, di cui è noto anche la forma con suffisso *-za* (*alzā*), rapportabile alla radice di un verbo di dono ben attestato, tale che la formula risulterebbe 'io [sono] *il dono*' (REE 2002, n. 93). Tale termine troverebbe attestazioni a Pontecagnano, Roma, Orvieto, Catamura, Roselle, Pitigliano, Vetulonia, Marzabotto, Genova (Sassatelli 1994, p. 205 n. 74; Colonna 2003, p. 166 e nota 31; Colonna 2006, p. 666), ed inoltre G. Colonna ne riconosce una attestazione anche a Bologna in età villanoviana (Colonna 2004b, p. 481 con nota 10 e fig. 3 p. 482). Si confronti Cat. n. 10.

Bibliografia: Mambella 1986, p. 270 e fig. 1 p. 271; Colonna 2003, n. 2 nota 31, p. 166, e fig. 11 p. 168.

8. *Kylix* tipo C, ceramica attica di tecnica indeterminata (Inv. Museo civico C.e.20: «*Piede di tazza nera con orlo giallo. Nel piede all'esterno [apografo di F.A. Bocchi]*», «*Pubblico giardino, triangolo NO presso la Palafitta a m circa 3.75. 22 aprile 1879.*»; IG 13039; fig. 7). Mis.: h. max. 3, 7 cm; diam. piede 7 cm circa. Frammento di piede. Argilla beige-nocciola. Vernice nera lucida, coprente e omogenea. Piede a tromba.

Si confronti: Agorà XII, n. 415. 525-500 a.C.

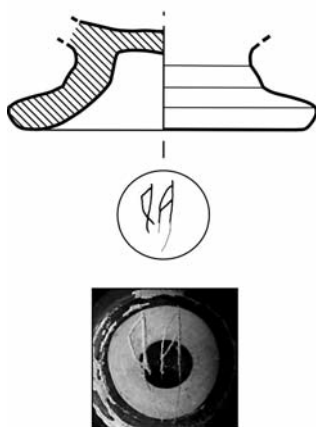


Fig. 7. Cat. n. 8 (scala 1:2).

Nel fondo esterno, decentrate rispetto al cerchio campo centrale, sono graffite dopo la cottura con punta molto sottile le lettere:



Tratto leggero regolare, ductus sinistrorso regolare. *Alpha* con asta laterale superiormente arcuata, *rho* con occhiello triangolare e tratti sottoavanzanti. Mis.: lu.: 1 cm circa; h. lettere: 1 cm circa. Si legge:

ar

Le lettere presentano un aspetto paleografico prossimo a quello arcaico (cfr. Cat. nn. 5 e 7), accordandosi con la datazione del supporto.

Si potrebbe interpretare come l'abbreviazione del prenome maschile *araθ* / *aranθ* ampiamente attestato in ambito etrusco (ET, vol. I, pp. 70-71). G. Colonna ha tuttavia riconosciuto nel gruppo di lettere *ar* presente in un frammento di piede a tromba in bucchero da Marsiglia della prima metà-metà del VI sec. a.C. l'imperativo di un noto *verbum faciendi* etrusco con radice *ar-* (Maras 2009, tab. 4 p. 65 e p. 69, dove si propone sia l'interpretazione di 'compiere un rito' oppure di 'fare un dono'), attestato in formule attinenti alla sfera del sacro (es. in Colonna 2006, p. 667, e Maras 2009, Cr sa.3 e Fa ri.I) e funzionale a stabilire la destinazione del vaso ad un contesto di dono votivo secondo D. Maras (Maras 2009, p. 284).

Bibliografia: Bocchi 1879, C.e.20 p. 218; Donati, Parrini 1999, n. 44 p. 607.

9*. Coppa etrusco-padana (?), ceramica depurata (?) (Inv. Museo civico Fi.59. La descrizione del Bocchi («*Scodella di pasta gialliccia scura abbastanza fina, rappezzata, con poche mancanze, altezza 0.07, diametro 0.174. sotto il piede in giro: [apografo di F.A. Bocchi] Sono caratteri umbri?*»).

Sotto il piede era graffito presumibilmente dopo la cottura (apografo di F.A. Bocchi dall'Inventario del Museo civico):



Si ha, con ductus sinistrorso, *ny* composto da cinque tratti di simile lunghezza, *digamma* con tratto sopravanzante, probabile *epsilon* di cui F.A. Bocchi forse non trascrive uno dei tratti obliqui, *ny* con asta iniziale più lunga, *epsilon* con asta verticale sopra e sottoavanzante, *ypsilon* senza tratto sottoavanzante, *sigma* retrogrado, *alpha* con asta laterale arcuata, *rho* con occhio arcuato. La lettura non pone problemi:

miveneluskar

La trascrizione del Bocchi non lascia dubbi sulla lettura del *rho* dall'aspetto paleografico ormai di V sec. a.C. (Stopponi 1990; Sassatelli 1994, p. 199; Maggiani 2003, pp. 372-373) come anche per *alpha* e *ny*, e forse meno sicuramente per *ny* che potrebbe avere un aspetto ancora arcaicizzante. Si potrebbe quindi supporre che l'iscrizione sia databile entro il V sec. a.C., forse nella prima metà, dato l'aspetto arcaicizzante di lettere quali *epsilon*, *digamma* e forse *ny*.

Dopo la pubblicazione dell'apografo in notizie degli Scavi da parte del Bocchi (Bocchi 1879, F.i.59 p. 104), fu Fabretti il primo a proporre la lettura *mi venelus kar* (Fabretti 1880, n. 860 p. 75), suggerendo il confronto con l'arcaico *mi venelus kariunas* (ET, Ar 1.50). Tale lettura venne accettata in letteratura finché G. Colonna propose di leggere nel *rho*, forse quello con occhio triangolare del facsimile tipografico pubblicato dal Bocchi (riportata in Colonna 1974a, p. 23), una errata interpretazione di *iota* e *sigma* in legatura, arrivando quindi alla formula bimembre *mi venelus kais* (Colonna 1974a, n. 3 p. 23), riconducendola di fatto ai *kai* noti ad Adria nella prima metà del V sec. a.C. (Cat. nn. 1, 3-4). Questa interpretazione è stata accettata da Cristofani e Maggiani (Cristofani 1991, p. 119; Maggiani 2002, p. 57 e nota 21), mentre Rix riporta quella del Fabretti (ET, Ad 2.8).

Benché non si possa escludere a priori la lettura *mi venelus kar* (di cui *kar* rimarrebbe di difficile interpretazione non avendo dati per pensare ad un elemento non onomastico), si propone di seguito una nuova interpretazione, ribadendo tuttavia che il vaso è perduto e che una visione autoptica probabilmente fugherebbe ogni dubbio. Oltre all'indubbio *venelus* la restante parte dell'iscrizione può essere letta *karmi*, trovando confronto con *karmu* della

seconda metà del V sec. a.C. da Populonia, interpretato da M. Cristofani Martelli come antropónimo etruschizzato del greco *Χάρμος* (REE 1975, n. 17 p. 215; ET, Po 3.2; Maras 2009, Po.do.I, pp. 330-333, dove si propone *Χάρμων* e si data al secondo quarto del V sec. a.C.), e noto a Bologna nel IV sec. a.C. composto con i suffissi gentilizi *-na* e *-ni* (REE 1982, nn. 60 e 63; Sassatelli 1988, n. 2 p. 236 e nota 95, e n. 10 p. 237 n. 10; ET, Fe 1.4 e 15). Due sono gli aspetti da approfondire in *karmi*: la presenza della terminazione *-i* e l'uso della velare sorda. La terminazione *-i* di *karmi* è ipoteticamente spiegabile come il risultato di un suffisso di mozione femminile da una forma **karme* non documentata (*karmu* renderebbe **karmui*) ma ipotizzabile sulla base del passaggio *-ος > -e* più frequente che *-ος > -u* (De Simone 1970, pp. 94-96) se valida l'origine dal ben diffuso *Χάρμος* malgrado la difficoltà del passaggio *χαρμ-* > *karm-* (*ibid.*, in particolare pp. 173-182). **Karme/karmu* risulta un'alternanza ben nota nell'onomastica etrusca (es. *vetel/vetu*; da ultimo De Simone 2009, pp. 120-121), dove *karmi* si può supporre come femminile derivato da **karme* > *karmi*. Secondo l'ipotesi formulata si può supporre che **karme/karmu* si sia radicato nel V sec. a.C. nell'onomastica etrusca di area settentrionale e padana, tale da essere poi presente come formante di gentilizio con suffissi *-nal/-ni* nella Bologna di IV sec. a.C. Il prenome *venel* al genitivo riconduce all'ambito scrittorio meridionale data la presenza del sigma. Si propone pertanto la lettura:

karmi venelus

Formula di possesso (Colonna 1983, p. 49) composta da un nome forse femminile al grado zero in grafia settentrionale e dal prenome *venel* al genitivo in grafia meridionale che potrebbe essere spiegato come particolare patronimico o meno probabilmente gamonimico (cfr. *vetu venelus*, REE 1982, n. 88 pp. 337-338; Maggiani 2002, p. 58). La norma ortografica mista dell'iscrizione (cfr. *akius* di Marzabotto, datato tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C., Marzabotto 1994, n. 3 p. 19) è forse spiegabile ad Adria per la presenza e conseguente influenza di individui provenienti dall'Etruria meridionale.

Bibliografia: Bocchi 1879, Fi.59 p. 104; Fabretti 1880, n. 860 p. 75; Cordenons 1912, n. 109 p. 224; TLE, n. 716 p. 89; Fogolari, Pellegrini 1958, n. XV pp. 125-126; Colonna 1974a, n. 3 p. 23 e nota 113; Agostiniani 1982, n. 485 p. 132; Cristofani 1991, p. 119; ET, Ad 2.8; Maggiani 2002, p. 57 e nota 21; Colonna 2003, n. 7 nota 31 p. 166.

10. Coppa-coperchio etrusco-padana, ceramica grezza (Inv. Museo civico Fi.232: «Fondo Lodo: strato preromano», «Fondo e circa mezza scodellata di forma tozza, pasta scura che se non è fatta a mano, non parmi nemmeno lavorata al tornio: all'esterno, cioè sotto il piede: [apografo di F.A. Bocchi]»; IG 23966; fig. 8). Mis.: h. 8, 5 cm

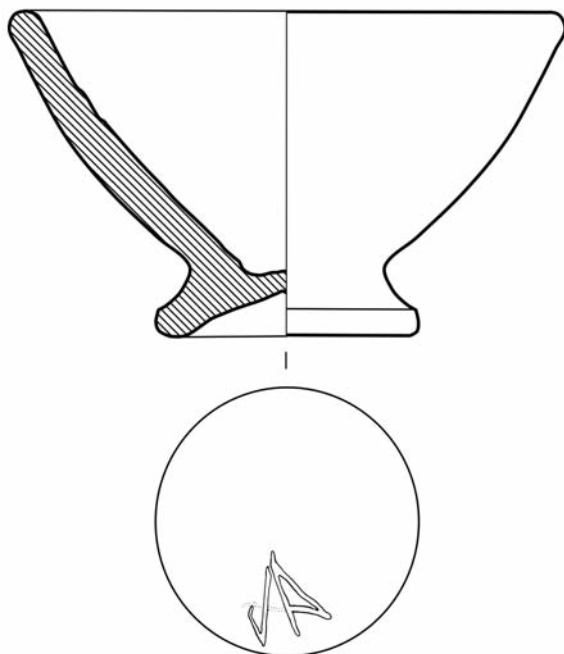


Fig. 8. Cat. n. 10 (scala 1:2).

diam. orlo 14 cm; diam. piede 6,4 cm. Profilo integro. Argilla grigio-scura, con visibili inclusi calcarei. Orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica a profilo curvo, piede a disco a profilo esterno convesso.

Si confronti: Donati, Parrini 1999, tipo 1 n. 21 p. 598 e fig. 14 p. 595.

Nel fondo esterno, in prossimità del bordo, sono graffite a crudo con punta non sottile le lettere:



Tratto profondo e regolare, ductus sinistrorso. *Alpha* angolato con traversa ascendente nella direzione della scrittura, *lambda* sinistrorso con tratto obliquo lievemente ricurvo. Mis.: lu.: 2, 5 cm circa; h. lettere: 3 cm circa. La lettura non pone problemi:

al

L'analisi paleografica mette in evidenza il carattere arcaico dell'*alpha* angolato, generalmente sostituito già dalla fine VI – inizi V sec. a.C. con l'*alpha* con asta laterale spezzata (Sassatelli 1994, p. 199). La lettera trova confronto nell'*alpha* dell'iscrizione Cat. n. 11, databile entro la prima metà del V sec. a.C. Non vi sono ulteriori elementi paleografici o del supporto che permettano valutazioni cronologiche più puntuali.

Per l'interpretazione si rimanda all'iscrizione Cat. n. 7.

Bibliografia: inedita.

11. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata (Inv. Museo civico Fi.385: «Pubbl. Giard. a m. circa 4 triang. NO___ verso Spedale. 22-23-24 aprile 1879», «Scodella gialliccia mancante di circa un terzo del labro, sotto il piede esterno segno complicato (n.d.r.: cancellato –simo) e forse in parte almeno capriccioso: [apografo di F.A. Bocchi] e sul labro pure esterno, in giro [apografo di F.A. Bocchi], dopo cottura si l'una che l'altra graffitura». ; IG 24206; fig. 9). Mis.: h. 6 cm; diam. orlo 12, 8 cm; diam. piede 6, 2 cm. Profilo integro. Argilla nocciola con visibili inclusi micacei diffusi. Orlo

arrotondato, vasca profonda emisferica, piede ad anello. Decorazione a fasce rosse campite.

Tipo 2 (Donati, Parrini 1999, pp. 587-588).

Nella parete esterna, in prossimità dell'attacco del piede, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:



Tratto poco profondo, irregolare e ripassato, ductus sinistrorso. *Alpha* angolato con traversa più volte ripassata ed ascendente nel senso della scrittura, *my* composto da cinque tratti di uguale lunghezza, *ny* con asta iniziale più lunga e tratto obliquo prolungato e sfuggito, *sigma* a tre tratti di cui il superiore taglia e oltrepassa quello centrale o meno plausibilmente *zeta* composto da due tratti obliqui e non paralleli che tagliano l'asta verticale e sono ascendenti nel senso della scrittura. Lo spazio privo di ulteriori tratti fra la frattura e lo *zeta* rende poco plausibile la continuazione dell'iscrizione. Mis.: lung.: 8, 5 cm circa; h. lettere: 2 cm circa. Si propone la lettura:

amn̄s

L'analisi paleografica permette di rilevare un *alpha* angolato molto simile a quello dell'iscrizione Cat. n. 10. A questo si aggiunge un *my* con aste di pari altezza a fianco di un *ny* con tratti di diversa lunghezza dall'aspetto paleografico arcaicizzante. La presenza di caratteri arcaicizzanti ed altri più recenti può far ipotiz-

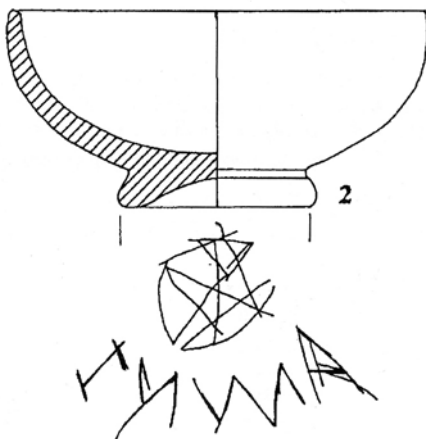


Fig. 9. Cat. n. 11 (disegno e apografi da Donati, Parrini 1999, fig. 9, 2 p. 584).

zare che l'iscrizione appartenga ad una fase transizionale, probabilmente da collocare nella prima metà del V sec. a.C.

A. Maggiani legge *amn̄z* e propone che stia per **amnas* o **amnis*, con confronti nelle formule onomastiche a Volterra e Chiusi in epoca recente (Maggiani 2002, p. 57) e presumibilmente già documentati ad Orvieto nei gentilizi *amana* ed *amuna* nella fine del VI sec. a.C. (Morandi Tarabella 2004, nn. XXV e XXVI p. 57). Si aggiunge che confronti si trovano anche nell'onomastica italiana (es. in latino *Amnius*, *Amunius*; Hirata 1967, p. 34). La forma sincopata dell'iscrizione adriese non permetterebbe di arretrare molto la datazione all'interno della prima metà del V sec. a.C. (Maggiani 2002, p. 58 nota 24).

Se valido il passaggio *amuna/amana* > *amna/amni* si avrebbe nell'*amns* di Adria una doppia sincope. Tuttavia potrebbe essere più economico vedere nel *ny* una legatura tra *iota* e *ny* tale da avere *amins*, e supponendo la sincope della vocale in posizione finale si potrebbe integrare **aminas*, gentilizio al genitivo in norma scrittoria meridionale. **Amina* trova un possibile confronto nell'*amina*[---] di Pontecagnano di VI sec. a.C. che G. Colonna riconosce come gentilizio formato dal nome **ame* (Bailo Modesti 1984; ET Cm 2.20; Colonna 1995, pp. 330-331, che ricostruisce **ame* in base all'alternanza morfologia *-al/-e* da **ama* da cui *amana* di Orvieto). Qualora si avesse *amn̄z* come proposto da A. Maggiani, avrebbe conforto il supposto legame con Orvieto dove però la sostituzione di *sigma* con *zeta* è frequente soprattutto dal IV sec. a.C. (van Heems 2003).

Secondo l'interpretazione data, *amns* (o *amins*) sarebbe quindi un gentilizio composto probabilmente con il suffisso *-na* ed espresso al genitivo in norma scrittoria meridionale, solo problematicamente riferibile all'area orvietana.

Meno convincente è ipotizzare che *amns* sia composto con un suffisso *-ns* di origine italiana, ben presente in molti teonimi etruschi. Infatti questo suffisso è legato ad una vocale presuffissale generalmente non soggetta a sincope (Rix 1998, pp. 211-212) e inoltre *amns* è difficilmente collegabile ad un possibile teonimo se non il recente *aminθ*, attestato un'unica volta su uno specchio orvietano e composto con il suffisso etrusco *-inθ* (Pallottino 1979, p. 826 e nota 16, dove si conferma l'ipotesi di una derivazione dal latino 'amor').

L'iscrizione, di cui si ribadisce la probabile lettura di formula di possesso al genitivo composta dal solo gentilizio, proviene dalla fase tardo-arcaica o poco successiva del settore nord-ovest del Pubblico Giardino, interpretato come area abitativa (Donati, Parrini 1999, p. 610), ma dal quale proviene anche il gruppo di lettere Cat. n. 8, interpretabile sia come abbreviazione onomastica sia come formula votiva.

Nel fondo esterno, è graffito dopo la cottura con punta sottile:



Tratto molto disturbato. Si potrebbe identificarvi un *sade* a farfalla (Donati, Parrini 1999, p. 588 e nota 67; cfr. Cat. n. 2).

Bibliografia: Bocchi 1879, Fi.385 p. 221; Fogolari, Pellegrini 1958, n. XXXIX e fig. 30 p. 142; ET, Ad 2.62 (letta *amna*()); Donati, Parrini 1999, n. 6 pp. 587-588 e fig. 9, 2 p. 584; Maggiani 2002, p. 58.

12. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata (IG 9999, Pubblico Giardino anno 1936). Mis.: h. max. 1, 5 cm; diam. piede 6, 7 cm. Piede e fondo. Argilla nocciola, con diffusi inclusi micacei e neri di piccole dimensioni. Piede a disco.

Nel fondo esterno, lungo il bordo, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:



Tratto poco profondo regolare, ductus sinistrorso. *My* con lunga asta iniziale, *digamma* con tratto sottoavanzante e tratto obliquo superiore arcuato, *epsilon* con asta verticale sottoavanzante, *ny* con lunga asta iniziale, *epsilon* con asta verticale sottoavanzante, *ypsilon* privo di tratto sottoavanzante, *epsilon* con asta verticale sottoavanzante e tratti obliqui spezzati, *gamma* composto da un unico tratto arcuato, *epsilon* privo di tratto sottoavanzante, *ny* con asta iniziale più lunga di quelle oblique, *epsilon* con tratto sottoavanzante. Mis.: lu.: 13, 5 cm circa; h. lettere: 10-16 mm. Si propone la lettura:

mi venelus lecenies

Si evidenzia una pratica scrittoria meridionale, come dimostrano l'uscita in *sigma* del genitivo I° ed il *gamma*, mentre l'aspetto arcaicizzante delle nasali permette, come sostenuto da G. Colonna, di collocare l'iscrizione fra fine VI e inizi V sec. a.C. (Colonna 1974b, p. 272).

Formula di possesso al genitivo I° composta da *mi* e prenome + gentilizio, per il quale G. Colonna ha sottolineato la corrispondenza con l'area latina (*Licinius*; Colonna 1974a, n. 1 p. 23). Successivamente A. Maggiani ha ricostruito la composizione del gentilizio *lece* unito al suffisso gentilizio *-na* unito con il suffisso aggettivale di origine italica *-ie* (Maggiani 2002, n. 15 p. 182), quest'ultimo, canonico in Etruria con la fine del VII sec. a.C. (Marchesini 2007, pp. 96-103). Si aggiunge che Maggiani puntualizza che la base onomastica **lece* presenta solo un tardo confronto *lecu* da Volterra (ET, Vt 1. 128-129); sempre dall'ambito volsiniese si ha *sveitu lecnies* (ET, Vs 1.301; Morandi Tarabella 2004, n. CCCVII, 1 p. 277), e *vel lecnies* da Castel Giorgio di Orvieto (ET, Vs 2.48; Morandi Tarabella 2004, n. CCCVII, 2 p. 277), nonché *lece/lece* dal territorio senese (ET, AS 1.318-333, 489).

Bibliografia: LV, n. 8 p. 653; Colonna 1974a, n. 1 p. 23 e nota 114; REE 1974, n. 229; Agostiniani 1982, n. 482 p. 132; *Civiltà degli Etruschi*, 7.3.2.1; Cristofani 1991, p. 119; Bonomi 1988, n. 526 p. 82; ET, Ad 2.1; Maggiani 2002, p. 57 e n. 15 p. 182; Colonna 2003, n. 1 nota 31 p. 166.

13. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata (IG 9280, provenienza sconosciuta). Mis.: h. max. 1, 1 cm; diam. piede 6, 5 cm. Piede e fondo. Argilla arancio, con visibili inclusi calcarei, neri, micacei e vacuoli. Piede a disco. Al centro della vasca interna cerchio campito di rosso e due cerchi esterni concentrici.

Nel fondo esterno, lungo il bordo, è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:



Tratto poco profondo regolare, ductus sinistorso regolare. *my* con tratti di simile lunghezza, *alpha* angolato, *rbo* con occhiello triangolare, *alpha* angolato con asta laterale spezzata, *ypsilon* privo di tratto sottoavanzante, *epsilon* con tratto sottoavanzante, *ny* con tratti di simili dimensioni ed incerti, *alpha* angolato con asta laterale spezzata. Mis.: lu.: 10 cm circa; h. lettere: 1,3-0,8 cm circa. Si propone la lettura:

mi larisal uselnas

Gli *alpha* con aste laterali spezzate ed angolati, ed anche il *rbo* con occhiello triangolare (Sassatelli 1994, p. 199) sono prossimi a forme arcaicizzanti, diversamente dalle nasali confrontabili con tipi ormai di V sec. a.C.; i caratteri paleografici suggeriscono una datazione compresa tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. (piuttosto nei primi decenni del V sec. a.C.). La norma ortografica è meridionale, come testimonia il *sigma* del genitivo I° del gentilizio³.

Formula di possesso composta da *mi* e genitivo di formula bimembre. Il prenome *laris* è

ampiamente attestato sia in periodo tardo-arcaico che ellenistico ad Adria.

La radice del gentilizio *uselna*, composta con il suffisso *-na*, è da vedere nel prenome arcaico **usele/usile* attestato ad Orvieto e Caere in particolare (De Simone 2009, p. 115), interpretato da C. De Simone come probabile forma diminutiva di un prenome **use* problematicamente collegato ad *usil*, 'sole' (*ibid.*). Supposta la meridionalità dell'iscrizione, l'uso di *sigma* induce Colonna ad escludere un legame diretto con Orvieto, dove la base del gentilizio è *usel-* (Colonna 2003, nota 34 p. 167)⁴. Nota anche a Spina nell'isolato *usule* con *sigma* in grafia cerite-veiente su un piattello di produzione locale (Benelli 2004, p. 260 con bibliografia di riferimento; De Simone 2009, p. 114 nota 36, pp. 120-122). Non si può escludere che l'iscrizione sia redatta in norma scrittoria mista, adeguando il gentilizio a quella settentrionale ma mantenendo il grafema meridionale per l'uscita del genitivo (si confronti la trascrizione in ET, Ad 2.3 e anche Cat. n. 9*).

Bibliografia: Fogolari, Pellegrini 1958, n. I e fig. 1 p. 114; Pellegrini 1959, tav. XXXIV fig. 8; De Simone 1965, p. 539; LV, n. 6 p. 653 e tav. XXXIV, 8; ET, Ad 2.3; Colonna 1974a, n. 2 pp. 23-24; Agostiniani 1982, n. 483 p. 132; *Civiltà degli Etruschi*, 7.3.2.2; Cristofani 1991, p. 119; Maggiani 2002, p. 57; Colonna 2003, n. 3 nota 31 p. 166.

Commento al Catalogo

Un primo quadro delle più antiche attestazioni epigrafiche etrusche di Adria è offerto da Colonna nel 1974, che registra le iscrizioni Cat. nn. 9*, 12-13. Diversamente H. Rix in ET propone le nostre Cat. nn. 12-13 aggiungendo l'iscrizione *vetu venelus* del *Rätisches Museum di Chur* datata alla seconda metà del V sec. a.C. (REE 1982, n. 88 pp. 337-338), mentre le iscrizioni Cat. nn. 2, 5, 9*, 11 sono inserite fra quelle ellenistiche e Cat. nn. 1, 3-4 indicate come di datazione incerta. Nel 2002 A. Maggiani riprende l'elenco di Colonna, aggiungendo per il

³ Rix trascrive il *sigma* della radice *usel-* come <σ> (ET, Ad 2.3), dallo studioso utilizzato in ambito settentrionale per il fonema /š/ (ET, vol. I, p. 38).

⁴ Colonna e Maggiani hanno marcato il legame del gentilizio con l'ambito volsiniese (Colonna 1974a, p. 24; Maggiani 2002, p. 57).

V sec. a.C. *vetu venelus* e l'iscrizione Cat. n. 11 del Catalogo (Maggiani 2002, pp. 57-58). Da ultimo Colonna nel 2003 integra quanto già pubblicato nel 1974 con le iscrizioni Cat. nn. 1, 3-4 e 7 (Colonna 2003, p. 166 nota 31).

Il catalogo presentato in questa sede integra i quadri precedentemente esposti con altre iscrizioni databili fra fine VI e prima metà del V sec. a.C. sia note da precedenti pubblicazioni (Cat. nn. 2, 5, 8; le prime due attribuite alla fase ellenistica), che inedite (Cat. nn. 6*, 10). Il *corpus* delle iscrizioni etrusche tardo-arcaiche si arricchisce così di 6 documenti rispetto ai 7 elencati da Colonna del 2003 (*ibid.*). Unica esclusa è *vetu venelus* (REE 1982, n. 88 pp. 337-338) in quanto mancano forti argomentazioni per ipotizzare la certa provenienza da Adria.

Si è tentato inoltre una contestualizzazione sulla base della documentazione di scavo nota in archivio ed in letteratura. Le iscrizioni etrusche provenienti dal Pubblico Giardino (Cat. nn. 8, 11, 12), scavato a più riprese tra il 1878 ed il 1955⁵, e dal Cortile Ornati (Cat. n. 7, 9*)⁶, sono attribuibili a strutture lignee databili alla fase tardo-arcaica denominata Adria II o poco successive⁷, e solo l'iscrizione dal saggio presso il fondo Lodo alla Bettola (Cat. n. 10) proviene presumi-

bilmente da fasi più recenti⁸ (fig. 10). Le strutture del Pubblico Giardino sono state interpretate come abitative (settore nord-ovest, Donati, Parrini 1999, p. 610) e lavorative/portuali (settore sud-ovest, Bonomi 1993, p. 78). Le iscrizioni Cat. nn. 5-6* giungono da 'palafitte' non meglio specificate, che generalmente indicano strati arcaici dell'abitato (Donati, Parrini 1999, pp. 571-573). Per i restanti documenti, dalla collezione Bocchi e senza indicazioni di provenienza (Cat. nn. 1-4, 13) è possibile supporre una provenienza dall'abitato (Vallicelli 2003, p. 211; Wiel-Marin 2005, p. 39), dato lo stato prevalentemente frammentario dei supporti e l'assenza finora registrata di iscrizioni nei contesti funerari di VI-V sec. a.C. Non si può comunque escludere che l'iscrizione Cat. n. 1, per il buono stato di conservazione, provenga da necropoli, come già attestato per altro materiale della raccolta Bocchi (Wiel-Marin 2005, pp. 37-39).

Si nota una prevalenza di ceramica etruscopadana (depurata, Cat. nn. 7, 9*, 11-13; grezza, nn. 5, 10), benché le ceramiche attiche siano in buon numero ("figure nere" Cat. n. 1; tecnica indeterminata n. 2-4, 8). Le iscrizioni su ceramica depurata e attica sono tutte graffite dopo la cottura, mentre le due iscrizioni su ceramica grezza sono poste a crudo (Cat. nn. 5, 10). La presenza di vasi di importazione iscritti è un dato interessante, considerando ad esempio che l'abitato di Marzabotto non ha restituito iscrizioni etrusche su tali supporti ma solo su ceramica locale (Sassatelli 1994, p. 202). S. Stopponi, studiando le iscrizioni etrusche su ceramiche attiche, sostiene una prevalenza di queste in contesti funerari ed aree sacre (es. Pyrgi e Gravisca)⁹. Solo una iscrizione graffita su una *kylix* tipo C (Cat. n. 8) viene da contesto abitativo (interpretato come

⁵ Dallo scavo del settore nord-ovest del Pubblico Giardino, F.A. Bocchi registra il rinvenimento in data 22 aprile 1879 alla profondità di 3, 75 m dell'iscrizione Cat. n. 8, datata al 525-500 a.C., e tra il 22 ed il 24 aprile verso l'Ospedale a 4 m di profondità l'iscrizione Cat. n. 11 della prima metà del V sec. a.C., in concomitanza con il raggiungimento delle strutture lignee (*ibid.*, p. 215, dopo la Pasqua, 13 aprile) attribuite alla fase Adria II, datata all'ultimo terzo del VI sec. a.C. (Donati, Parrini 1999, pp. 571-573). Non molto è possibile dire sul contesto stratigrafico dell'iscrizione Cat. n. 12, proveniente dallo scavo 1936-1939 nel settore sud-ovest del Pubblico Giardino, che ha permesso il rinvenimento di una struttura edilizia datata al V sec. a.C. (Bonomi 1993, p. 78, dove si interpreta come area di lavoro a cielo aperto oppure molo; Wiel-Marin 2005, p. 84 con bibliografia di riferimento).

⁶ Tra fine settembre ed ottobre 1878, F.A. Bocchi raggiunse in questo scavo i livelli arcaici di Adria (Bocchi 1879, p. 96). Genericamente a settembre è attribuita l'iscrizione Cat. n. 9*, mentre nell'ottobre è rinvenuta la Cat. n. 7, di fine VI-inizi del V sec. a.C., che evidentemente viene dalla fase con tavolato ligneo (*ibid.*, pp. 96-97).

⁷ Lo scavo di via san Francesco ha mostrato che la datazione della fase Adria II è probabilmente da rivedere e l'evento alluvionale non avvenuto (Bonomi, Camerin, Tamassia 2002, p. 202 e nota 4).

⁸ Il saggio di scavo (1878), posto a circa 300 m dal Pubblico Giardino, permise il rinvenimento a circa 3, 2 m di profondità di un tavolato ligneo, poi richiuso per difficoltà logistiche (*ibid.*, p. 95). L'iscrizione Cat. n. 10 è riferita allo strato etrusco / preromano, carbonioso e ricco di frammenti ceramici, posto sopra il tavolato ligneo, riferibile ad una fase ellenistica, come documentato per lo scavo di via San Francesco del 1994 (Bonomi 1995; Camerin, Tamassia 1998; Bonomi, Camerin, Tamassia 2000).

⁹ Stopponi 1990, p. 86. A Gravisca, M. Pandolfini ha puntualizzato una predominanza della ceramica attica tra i supporti iscritti, in particolare fra i decenni finali del VI e primo quarto del V sec. a.C. (Pandolfini 2000, p. 74).

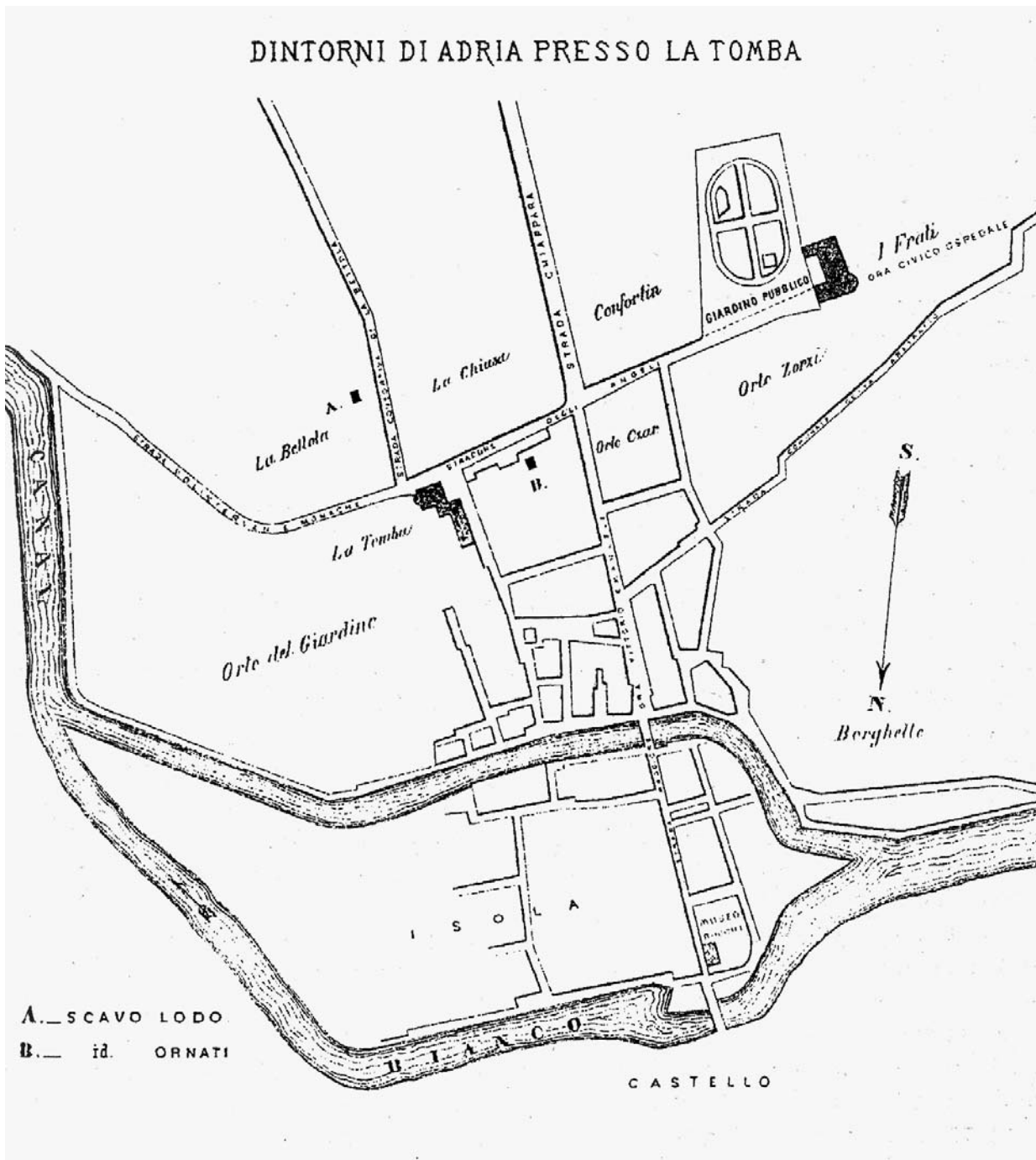


Fig. 10. Localizzazione degli scavi 1878-1879 di F. A. Bocchi (Donati, Parrini 1999, fig. 1 p. 569).

non sacro), mentre per le restanti di provenienza sconosciuta (Cat. nn. 1-4) l'ipotesi più plausibile è l'appartenenza ad un contesto santuarioale quale la località La Tomba, ampiamente indagata dalla famiglia Bocchi durante il XIX sec.¹⁰.

¹⁰ Wiel-Marin 2005, pp. 37-38. Si specifica che da que-

Tutte le iscrizioni presentate mostrano duc-tus sinistrorso e si sviluppano prevalentemente lungo il bordo del fondo esterno. L'analisi

st'area provengono anche le iscrizioni greche di dedi-ca recuperate nel 1806 e 1811 (Colonna 1974c, p. 8). Per una maggior cautela sull'interpretazione di tale area, Bonomi 1993, p. 75.

paleografica mostra una fase transizionale da forme più arcaiche ad altre più recenti, come è ben evidenziabile dall'*alpha* in tre casi angolato (Cat. nn. 10-11, 13), prevalentemente del tipo con asta laterale spezzata (Cat. nn. 5, 12-13) e del più recente con asta laterale arcuata (Cat. nn. 1, 2-4, e forse 9*), dalle nasali presenti sia nella forma arcaicizzante con asta iniziale più lunga sia con tratti delle medesime dimensioni, e dal *rbo* prevalentemente arcaicizzante con occhiello triangolare (Cat. nn. 5, 8, 13) ma presente anche nella forma più recente con occhiello arcuato (Cat. n. 9*). L'uso del *kappa* permette di riferire all'ambito scrittoria settentrionale le iscrizioni Cat. nn. 1, 3-4, 9* (almeno parzialmente), mentre il *gamma* assieme all'uscita del genitivo in *sigma* consente di riferire all'ambito meridionale le iscrizioni Cat. nn. 11-13, benché quest'ultima possa essere in norma ortografica mista. Più difficile la lettura delle iscrizioni lacunose in Cat. n. 2, dove sul fondo esterno si potrebbe proporre la presenza di un *theta* crociato e del *sade* a farfalla, generalmente rari ed isolati in ambito padano. Le restanti iscrizioni (Cat. nn. 5-8, 10) non presentano caratteri peculiari di un preciso ambito scrittoria. Il *sigma* retrogrado (Cat. nn. 5, 9*), già raro in Etruria meridionale nella seconda metà del VI sec. a.C., è ancora presente ad Adria nelle attestazioni del prenome *laris* nel III sec. a.C. (si confronti Cat. n. 5) e non necessariamente riferibile alla norma scrittoria meridionale. Pertanto, su 13 iscrizioni presentate, sei sono incerte per norma scrittoria, due riferibili alla norma meridionale (Cat. nn. 12-13) con caratteri paleografici ancora relativamente arcaici e una poco più recente (Cat. n. 11), e quattro in norma sicuramente settentrionale (Cat. nn. 1, 3-4, 9*, almeno parzialmente), in numero prevalente, con caratteri già riferibili al V sec. a.C.

Si riconoscono formule onomastiche al grado zero (Cat. nn. 1, 3-5, 9*), con *mi* + genitivo (Cat. nn. 12-13) e con solo genitivo (Cat. n. 11), le prime associate prevalentemente a norme scrittorie settentrionali mentre le seconde a norme meridionali. Nelle iscrizioni analizzate sono noti i prenomi *laris* (Cat. nn. 5 posto a crudo, 13), e *venel* (Cat. nn. 9*, 12), oltre che il nome *karmi* di origine greca (Cat. n. 9*). Tre gentilizi sono riconoscibili e riferibili a una

norma scrittoria meridionale: **amna* (Cat. n. 11), *leceinie* (Cat. n. 12), e *uselna* (Cat. n. 13). Questi tre gentilizi trovano probabile confronto nell'onomastica orvietana, benché l'uso del *sigma* per *uselna* induca Colonna ad escludere il confronto diretto con Orvieto, dove tale gentilizio è scritto *uselna*; si potrebbe anche avanzare l'idea che la norma scrittoria di tale iscrizione possa essere mista, con il gentilizio scritto in norma settentrionale mentre viene usata ancora la desinenza in *sigma* del genitivo ancora in norma meridionale. L'isolato *kai*, di origine italica, ha forse valore di semplice nome individuale piuttosto che di gentilizio (Cat. nn. 1, 3-4). Dalle poche formule onomastiche di chiara identificazione si ha l'impressione di una esibizione del gentilizio (*amn<a>*, *leceinie*, *uselna*) e un uso di prenomi canonizzati (*laris*, *venel*) almeno per le iscrizioni in norma scrittoria meridionale, mentre le iscrizioni in norma settentrionale presentano l'uso di nomi (*karmi* e forse *kai*) di origine non etrusca e difficilmente associabili o interpretabili come gentilizi, almeno allo stato attuale della documentazione.

Va sottolineato l'uso del sostantivo *al* (dono), sia composto con il pronome *mi* (Cat. n. 7) sia isolato posto a crudo (Cat. n. 10) da aree probabilmente sacre fra loro prossime, il Cortile Ornati ed il fondo Lodo. Più problematica l'interpretazione del gruppo di lettere *ar* di Cat. n. 8, possibile abbreviazione del noto prenome *arnθ* oppure forma verbale all'imperativo di un *verbum faciendi* riferibile alla sfera sacra della libagione o del dono. In quest'ultimo caso anche il Pubblico Giardino potrebbe aver avuto in periodo tardo-arcaico connotazioni sacre.

In ultima battuta, si ribadisce quanto già affermato da G. Sassatelli sulla mescolanza di elementi etruschi sia settentrionali che meridionali nell'Adria di fine VI-V sec. a.C. (Sassatelli 2008, pp. 84-85). Inoltre, la meridionalità della documentazione epigrafica tardo-arcaica di Adria è parzialmente ridotta, con l'impressione di una receniorità delle iscrizioni in grafia settentrionale, come confermerebbero alcune nuove testimonianze epigrafiche della *chora* adriese datate al V sec. a.C. da Le Balone (Marinetti 1994; Salzani 1994) e S. Cassiano (Colonna 2003, p. 166 nota 31; Harari 2008, p. 468).

NOTA BIBLIOGRAFICA

- Agorà XII = B.A. Sparkes, L. Talcott, *Black and Plain pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.* (The Athenian Agora 12), Princeton 1970.
- Agostiniani 1982 = L. Agostiniani, *Le Iscrizioni parlanti dell'Italia antica*, Firenze 1982.
- Bailo Modesti 1984 = G. Bailo Modesti, *Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA* [---], in «AnnStAnt» 6, 1984, pp. 215-246.
- Benelli 2004 = E. Benelli, *La documentazione epigrafica spinetica*, in F. Berti, M. Harari (a cura di), *Storia di Ferrara. II. Spina tra archeologia e storia*, Ferrara 2004, pp. 251-270.
- Bloesch 1940 = H. Bloesch, *Formen attischer Schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Bern-Bumpliz 1940.
- Bocchi 1877 = F. Bocchi, *Adria*, in «NSc» 1877, pp. 197-201.
- Bocchi 1879 = F. Bocchi, *Adria*, in «NSc» 1879; pp. 88-106 e 212-224.
- Bonomi 1988 = S. Bonomi, *La ceramica greca di Adria*, in R.C. De Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, II, Udine 1988, pp. 67-83.
- Bonomi 1993 = S. Bonomi, *Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nell'abitato arcaico di Adria 1821-1888*, in A. Lodo (a cura di), «Francesco Antonio Bocchi e il suo tempo (Atti del Convegno, Adria, 21-22 aprile 1990)», Rovigo 1993, pp. 75-79.
- Bonomi 1995 = S. Bonomi, *Adria (Rovigo)*, in «StEtr» 60, 1995, pp. 509-510.
- Bonomi, Camerin, Tamassia 2000 = S. Bonomi, N. Camerin, K. Tamassia, *Aggiornamenti sulla ceramica alto-adriatica di Adria*, in M. Landolfi (a cura di), «Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra piceno, Spina e Adria (Atti del Convegno di Studi, Ancona, 20-21 giugno 1997)», Roma 2000, pp. 47-70.
- Bonomi, Camerin, Tamassia 2002 = S. Bonomi, N. Camerin, K. Tamassia, *Adria, via S. Francesco, scavo 1994: materiali dagli strati arcaici*, in «Padusa» 38, 2002, pp. 201-213.
- Buffa 1935 = M. Buffa, *Nuova raccolta di iscrizioni etrusche*, Firenze 1935.
- Camerin, Tamassia 1998 = N. Camerin, K. Tamassia, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: edificio di tipo abitativo-artigianale di III-II sec. a.C.*, in «Padusa» 34-35, 1998-1999, pp. 209 - 243.
- CIE = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.
- Civiltà degli Etruschi* = M. Cristofani, (a cura di), «Civiltà degli Etruschi (Catalogo della Mostra, Firenze, 16 maggio-20 ottobre 1985)», Milano 1985.
- Colonna 1974a = G. Colonna, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a Nord degli Appennini*, in «StEtr» 44, 1974, pp. 3-24.
- Colonna 1974b = G. Colonna, *I Greci di Adria*, in «RSA» 4, 1974, pp. 1-22.
- Colonna 1983 = Colonna 1983: G. Colonna, *Identità come appartenenza nelle iscrizioni di possesso dell'Italia preromana*, in «Epigraphica» 45, 1983, pp. 49-64.
- Colonna, Gambari 1986 = G. Colonna, G.M. Gambari, *Il bicchiere con iscrizione arcaica da Castelletto Ticino e l'adozione della scrittura nell'Italia nord-occidentale*, in «StEtr» 54, 1986 (ed. 1988), pp. 116-164.
- Colonna 1995 = G. Colonna, *Etruschi a Pitecusa nell'orientalizzante antico*, in A. Storchi Marino (a cura di), «L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore (Atti del Convegno Internazionale, Anacapri, 24-28 marzo 1991)», I, Napoli 1995, pp. 325-342.
- Colonna 2003 = G. Colonna, *L'Adriatico tra VIII e inizio V secolo a.C. con particolare riguardo al ruolo di Adria*, in F. Lenzi (a cura di), «L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al medioevo (Atti del Convegno, Ravenna, 7-9 giugno 2001)», Firenze 2003, pp. 146-175.
- Colonna 2004 = G. Colonna in *Italia Centro-Meridionale. Discussione e Interventi*, in G. Bartoloni, F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia* (Mediterranea 1), Pisa-Roma, 2004, pp. 478-483.
- Colonna 2006 = G. Colonna, *A proposito della presenza etrusca nella Gallia meridionale*, in «Gli Etruschi da Genova ad Ampurias (Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Marseille-Lattes, 26 settembre-1 ottobre 2002)», Pisa-Roma 2006, pp. 657-678.
- Conway 1933 = R.S. Conway, *The prae-italic dialects of Italy*, I, Cambridge 1933.
- Cordenons 1912 = F. Cordenons, *Le iscrizioni Veneto-euganee*, Feltre 1912.
- Cristofani 1991 = M. Cristofani, *Etruschi e genti dell'Italia preromana: alcuni esempi di mobilità in età arcaica*, in E. Campanile (a cura di), «Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica (Pisa, 6-7 ottobre 1989)», Pisa 1991, pp. 111-128.
- CVA Adria II = S. Bonomi (a cura di), *Adria, Museo archeologico nazionale*, fasc. 2, Roma 1991.
- De Simone 1965 = C. De Simone, *Etrusco *usel-«sole»*, in «StEtr» 33, 1965, pp. 537-544.
- De Simone 1970 = S. De Simone, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, II, Wiesbaden 1970.
- De Simone 2009 = C. De Simone, *Etrusco ušil «sole» e il gentilizio latino Aurelius: problemi storico-linguistici*, in «Incidenza dell'antico» 7, 2009, pp. 109-135.
- Donati, Parrini 1999 = L. Donati, A. Parrini, *Resti di abitazioni di età arcaica ad Adria. Gli scavi di Francesco*

- Antonio Bocchi nel giardino pubblico, in «Protostoria e storia del Venetorum angulus (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 ottobre 1996)», Pisa-Roma 1999, pp. 567-614.
- ET = H. Rix, *Etruskische Texte*, Tübingen, 1991.
- Fabretti 1880 = A. Fabretti, *Appendice al Corpus Inscriptionum Italicarum ed ai suoi supplementi*, Firenze 1880.
- Fogolari, Pellegrini 1958 = G. Fogolari, G.B. Pellegrini, *Iscrizioni etrusche e venetiche di Adria*, in «StEtr» 26, 1958.
- Govi 1994 = E. Govi, *I graffiti*, in Marzabotto 1994, pp. 213-236.
- Harari 2008 = M. Harari, *Indizi di una presenza coloniale etrusco-tiberina nella chora di Adria*, in «AnnFaina» 15, 2008, pp. 465-478.
- Hirata 1967 = R. Hirata, *L'onomastica falisca e i suoi rapporti con la latina e l'etrusca*, Firenze 1967.
- LV = G.B. Pellegrini, A.L. Prosdocimi, *Lingua Venetica*, I-II, Padova 1967.
- Maggiani 1990 = A. Maggiani, *Alfabeti etruschi di età ellenistica*, in «AnnFaina» 4, pp. 177-217.
- Maggiani 2002 = A. Maggiani, *L'alfabeto etrusco nel Veneto*, in A. Marinetti (a cura di), «Akeo: i tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti (Catalogo della Mostra, Montebelluna-Cornuda, 2001-2002)», Cornuda 2002, pp. 55-63.
- Maggiani 2003 = A. Maggiani, *L'epigrafia di epoca etrusca*, in G. M. Della Fina, C. Fratini (a cura di), *Storia di Orvieto. I – Antichità*, Ponte San Giovanni 2003, pp. 371-384.
- Mambella 1986 = R. Mambella, *Osservazioni su alcune iscrizioni preromane di Adria*, in «AqNos» 57, 1986, pp. 265-280.
- Maras 2009 = D.F. Maras, *Il dono votivo: gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma 2009.
- Marchesini 2007 = S. Marchesini, *Prosopographia etrusca II, 1. Studia. Gentium mobilitas*, Roma 2007.
- Marinetti 1994 = A. Marinetti, *La documentazione epigrafica*, in R. Peretto (a cura di), *Balone. Insediamento etrusco presso un ramo del Po*, Padova 1994, pp. 81-87.
- Marzabotto 1994 = G. Sassatelli (a cura di), *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Bologna 1994.
- Morandi Tarabella 2004 = M. Morandi Tarabella, *Prosopographia etrusca I. Corpus 1. Etruria meridionale*, Roma 2004.
- Pallottino 1979 = M. Pallottino, *Nome e funzione. A proposito di alcune entità divine minori etrusche e romane*, in M. Pallottino, *Saggi di antichità*, Roma 1979, pp. 823-832.
- Pandolfini 1988 = M. Pandolfini, *Le iscrizioni etrusche del Mantovano*, in R.C. De Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, I, Udine 1988, pp. 116-123.
- Pandolfini 2000 = M. Pandolfini, *Iscrizioni etrusche*, in A. Johnston, M. Pandolfini, *Santuario di Gravisca. Le iscrizioni*, Bari 2000, pp. 69-104.
- Pellegrini 1959 = G.B. Pellegrini, *Gli alfabeti preromani nell'Italia superiore*, in «Spina e l'Etruria Padana (Atti del Convegno, Ferrara, 8-11 settembre 1957)», Firenze 1959, pp. 181-195.
- Pellegrino 2008 = C. Pellegrino, *Pontecagnano: la scrittura e l'onomastica in una comunità etrusca di frontiera*, in «AnnFaina» 15, 2008, pp. 423-463.
- REE = *Rivista di Epigrafia Etrusca*.
- Rix 1998 = H. Rix, *Teonimi etruschi e teonimi italici*, in «AnnFaina» 5, pp. 207-229.
- Salzani 1994 = L. Salzani, *Lo scavo*, in R. Peretto (a cura di), *Balone. Insediamento etrusco presso un ramo del Po*, Padova 1994, pp. 43-68.
- Sassatelli 1985 = G. Sassatelli, *Nuovi dati sulla diffusione dell'alfabeto in Etruria Padana*, in «La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale (Atti del Convegno, Bologna, 23-24 ottobre 1982)», Bologna, pp. 99-141.
- Sassatelli 1988 = G. Sassatelli, *Topografia e «sistemazione monumentale» delle necropoli felsinee*, in «La formazione della città preromana in Emilia Romagna (Atti del Convegno di Studi, Bologna-Marzabotto, 7-8 dicembre 1985)», Imola 1988, pp. 197-259.
- Sassatelli 1994: G. Sassatelli, *Le iscrizioni etrusche*, in Marzabotto 1994, pp. 193-205.
- Sassatelli 2008 = G. Sassatelli, *Gli Etruschi nella Valle del Po*, in «AnnFaina» 15, 2008, pp. 71-114.
- Schöne 1878 = R. Schöne, *Le Antichità del Museo Bocchi di Adria*, Roma 1878.
- Stopponi 1990: S. Stopponi, *Iscrizioni etrusche su ceramiche attiche*, in «AnnFaina» 4, 1990, pp. 81-112.
- TLE = M. Pallottino (a cura di), *Testimonia Linguae Etruscae*, Firenze 1954.
- Uggeri 1978 = G. Uggeri, *Primo contributo all'onomastica spinetica*, in C. Santoro, C. Marangio (a cura di), *Studi storico-linguistici in onore di F. Ribezzo*, Mesagne 1978, p. 342.
- Vallicelli 2003 = M.C. Vallicelli, *La ceramica attica a figure nere dall'antico abitato di Adria*, in B. Schmaltz, M. Soldner (a cura di), «Griechische Keramik im kulturellen Kontext (Atti del Simposio Internazionale, Kiel, 24-28 settembre 2001)», Münster 2003, pp. 211-216.
- Wiel-Marin 2005 = F. Wiel-Marin, *La ceramica attica a figure rosse di Adria: la famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova 2005.

